

**LA FAVOLA DI NATALE DI GUARESCHI 6865**

di Giovanni Mosca, da «Candido» n. 2, 1945

Avete notato, chiuso nello svolazzo della firma di Guareschi, il numero 6865? Così e nient'altro si chiamava Guareschi al tempo dell'internamento, quando «tre Muse» dice «mi ispirarono, e si chiamavano Freddo, Fame e Nostalgia». Allora il suo corpo viveva di bucce di patate, ma l'anima si cibava dei ricordi di tutte le cose lasciate qui, e nel dicembre '44 nacque la *Favola di Natale*<sup>1</sup> ch'è il piccolo capolavoro di un umorista che le circostanze hanno reso poeta.

Poeta per nostalgia.

«La nostalgia l'hanno inventata i prigionieri perché in prigionia tutto quello che appartiene al mondo precluso diventa favola, e gente ascolta sbalordita qualcuno raccontare che le tendine della sua stanza erano rosa».

Le favole si raccontano ai bambini, e bambini erano i pur adulti compagni di filo spinato, ai quali, piangenti, il piangente 6865 raccontò, proprio la notte di Natale, accompagnato da un'orchestra, incredibili cose che a chi le diceva e a chi le ascoltava sembravano vere: che Albertino, di cinque anni, uscì una notte di casa, insieme alta nonnina, a una lucciola e a un cane, per andare a trovare il papà prigioniero, e lo incontrò a mezza strada, nel Bosco degli incontri, uscito in sogno dal recinto di filo spinato, e mangiarono insieme un panettone fatto dalle Api, dai Passerotti e un'Allodola del tipo stratosferico che, mandato un trillo, raggiunse le stelle, si immerse nella Via Lat tea e ne tornò giù carica di candida panna montata.

Oh desiderio di bene e di bontà di chi è condannato a vivere nel mondo del male, dove la Poesia, ch'è un uccellino con le ali fatte di versi, non può entrare se non con le ali tarpate, e gliele tarpa un omaccio vestito di ferro, di guardia ai confini dell'orribile regno.

Così gran desiderio, che la figura del Boscaiolo Buono non è una geniale trovata, ma la necessità di credere che negli stessi boschi di Germania dove i prigionieri vengono uccisi a migliaia ogni giorno, esista un vecchino tutto bianco che «quando scopriva un ramo cariato; lo tagliava adagio adagio con l'accetta. Ma prima, con una grossa siringa, faceva alla pianta l'anestesia locale perché non sentisse dolore, e, dopo, disinfettava e bendava il ramo troncato... E massaggiava con olio canforato i grossi nodi, e ungeva con pomate contro i geloni le radici non coperte dalla terra».

È in questi boschi che s'incontrano il Dio della Pace e il Dio della Guerra, i tre Magi e i tre nanerottoli dal coltello, la forchetta e il cucchiaino per tagliare a fette il mondo, per mangiarselo allegra mente, per raccoglierne anche le briciole. È in questi boschi che s'incontrano i tre buoni Passerotti e le tre cattive Cornacchie. Qui passa il confine tra il mondo del Bene e il mondo del Male.

Tornato in patria, il 6865, ridivenuto Giovannino Guareschi, ha aggiunto al testo i disegni, e ora la favola raccontata ai compagni di prigionia s'è trasformata in un libro per tutti, per i bambini e per gli adulti: diventerà quelli, farà bene a questi, specialmente ai molti che il Natale non sanno più sentirlo, una Festa troppo lontana, che si perde nei nebbiosi ricordi di fanciullezza.

---

<sup>1</sup> Notizia interessante : domenica 23 dicembre, a un anno di distanza dal giorno in cui la disse ai compagni di prigionia, Guareschi rileggerà questa sua *Favola di Natale*.

E precisamente – scusate la brutale minaccia che può aver odore di pubblicità, ma le cose in qualche modo, bisogna farle sapere, – all'«Angelicum», Piazza Sant'Angelo 2, ore 21.

Il tutto a favore delle famiglie degli internati.

Guareschi l'ha ritrovato per loro: l'ha ritrovato andandone lontano, dove il nostro Natale non era che una fiaba ideale, e l'ha risuscitato col desiderio.

Mitra, aggressioni, quattrini e pervertimento, oggi. Non c'è posto per nient'altro? Non c'è posto per Albertino che recita la poesia di Natale davanti alla sedia vuota del suo papà prigioniero?

C'è posto, vedrete, e ce ne sarà sempre di più, perché il nostro cuore è troppo vuoto, e non attende che bontà e poesia.

Il primo granello l'ha trovato Guareschi.

